

Bekett

sottoterra

Prima rappresentazione italiana di "Giorni felici", la cui protagonista (Laura Adani) emerge sul palcoscenico con la sola testa

Giorni felici, uno dei più significativi lavori teatrali di Samuel Beckett, è stato presentato per la prima volta in Italia dal Teatro Stabile di Torino. Diretto da Roger Blin — il più qualificato interprete dell'opera beckettiana avendo scoperto e allestito per primo l'ormai famosa *Aspettando Godot* che nel 1953 rivelò il drammaturgo irlandese —, interpretato da Laura Adani nei panni della disperata Winnie e da Franco Passatore in quelli dell'avvilito Willie, nella suggestiva cornice scenografica di Mathias che ideò il bozzetto per la edizione parigina del lavoro, questo « dramma dell'ironia » è stato offerto in prima assoluta per l'Italia venerdì sera dal palcoscenico del torinese teatro Gobetti e ha ottenuto il più clamoroso successo dal pubblico e dai critici. Si è rivelato un altro notevole spettacolo dell'organismo teatrale di Gianfranco De Bosio che con esso ha dato un nuovo contributo alla conoscenza dei maggiori autori moderni stranieri in Italia.

L'allucinante testo di Beckett è stato rappresentato in una versione che differisce leggermente da quella già nota da noi attraverso il volume recentemente pubblicato. La traduzione stampata venne eseguita sul testo originale inglese; successivamente però lo stesso autore apportò delle varianti nel riscrivere il lavoro in lingua francese, ed è su quest'ultima versione che ha voluto lavorare Blin anche per lo allestimento italiano ritenendola frutto di una ulteriore maturazione del pensiero e dell'esperienza del drammaturgo irlandese. La progressiva paralisi vitale e la disperata ricerca di quieto e illusorio benessere nella catastrofe, vale a dire i temi propri della poetica beckettiana che in quest'opera raggiungono forse la massima forza espressiva, vengono rappresentati qui sulla scena anche attraverso l'insolita posizione della protagonista che nel primo tempo appare immersa nella terra sino alla vita e nel secondo addirittura fino al collo. L'interpretazione di Laura A-

dani e di Franco Passatore è perfettamente adeguata al testo per acutezza e drammaticità ed è anche più efficace, è stato detto, di quella pure definita entusiasmante di Madeleine Renaud e di Jean Louis Barrault che furono gli applauditissimi interpreti dell'edizione parigina di *Giorni felici* messa in scena dallo stesso Blin. Laura Adani-Winnie recita il suo monologo contrappuntandolo con un preciso gioco mimico che nella seconda parte si concentra nel movimento degli occhi. Il monologo della protagonista costituisce il nucleo essenziale del lavoro. Franco Passatore-Willie — il marito di Winnie secondo il testo — striscia in terra costretto da quella stessa forza che risucchia addirittura la donna e recita la sua parte con non minore partecipazione ed efficacia. Il dramma prende vita così in tutta la sua forza, con tutta la sua amara assurdità e svolge suggestivamente il messaggio poetico di Beckett.

Su questo importante spettacolo che costituisce un vero avvenimento teatrale è incentrato il terzo quaderno della serie che il Teatro Stabile di Torino dedica mensilmente alla illustrazione delle proprie iniziative e dei processi di profondo impegno culturale che via via portano l'organismo piemontese ad ogni sua pratica realizzazione. Insieme con un'intervista a Roger Blin il quale puntualizza la sua impostazione di regia, il quaderno pubblica un saggio di Renato Oliva sull'autore di *Giorni felici*. Qui fra l'altro, entrando nel vivo del lavoro messo in scena al Gobetti, il critico spiega come la nota fondamentale dell'opera sia proprio l'ironia: « Ironia sull'atteggiamento di Winnie che vuole convincersi di vivere appunto giorni felici ». « I motivi tipici di Beckett non mancano — prosegue Oliva —, ma hanno una sfumatura diversa, una coloritura comica ». La costante ironica non è infatti il tono esclusivo del dramma che si dimostra il più profondamente filosofico dello scrittore irlandese.

FRANCO FANO